

Federico Pettinari - Luisa Vera

LA TRACCIA DEL CORPO

Educare i bambini a sentire, percepire, rappresentare il proprio corpo



edizioni la meridiana
p a r t e n z e

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare in primo luogo tutti i bambini, gli insegnanti, i dirigenti scolastici e i genitori incontrati in tutti questi anni nelle scuole in cui siamo stati chiamati a lavorare, perché hanno creduto nella nostra proposta e perché ci hanno dimostrato in molte occasioni apprezzamento e gratitudine.

Un ringraziamento particolare va al professor Guido Pesci, esponente principale della pedagogia clinica, che ci ha fornito, attraverso la formazione ricevuta nel master, gli strumenti conoscitivi e tecnico-metodologici per poter offrire alle scuole percorsi come quelli raccontati nel libro.

Un ringraziamento infine va alle nostre rispettive famiglie che ci hanno sostenuto negli impegni lavorativi, nello scambio dialettico sulle questioni educative, nella stesura del libro e... in tutti gli aspetti della vita quotidiana.

2010 © edizioni la meridiana

Via G. Di Vittorio, 7 - 70056 Molfetta (BA) - tel. 080/3346971

www.lameridiana.it

info@lameridiana.it

ISBN 978-88-6153-119-2

Copertina di Silvio Boselli

Hanno collaborato alla stesura di alcuni capitoli:

Silvia Mastrini (Docente di Scuola dell'infanzia), Loredana Cosentino (Pediatria di famiglia), Laura Buraccioni (Docente di Scuola primaria, Pedagogista clinico, Mediatore relazionale).

Indice

Introduzione	7
La traccia del corpo <i>di Luisa Vera</i>	9
La traccia del suono e della voce <i>di Luisa Vera</i>	13
Un'esperienza sul campo: il laboratorio "La traccia del proprio corpo" nella scuola dell'infanzia <i>di Federico Pettinari</i>	16
Il percorso educativo <i>di Federico Pettinari</i>	21
La traccia del "proprio corpo" <i>di Luisa Vera</i>	34
Osservare insieme per promuovere e potenziare <i>di Federico Pettinari, Luisa Vera</i>	36
Io insegnante, prima attore poi relatore <i>di Silvia Mastrini, Federico Pettinari</i>	40
Le sollecitazioni utili per l'ingresso alla scuola primaria <i>di Laura Buraccioni, Luisa Vera</i>	43
Dal pediatra la prima traccia <i>di Loredana Cosentino, Luisa Vera</i>	47
APPENDICE	
Dopo cinque anni di lavoro <i>di Federico Pettinari</i>	53
Questionario sulle aspettative del progetto per docenti	59

Questionario sulle aspettative del progetto per genitori	61
Analisi della soddisfazione docenti/genitori . . .	63
Bibliografia	64

Introduzione

La traccia del corpo nasce da un percorso di formazione comune affine sia alla pedagogia clinica che alla psicomotricità funzionale, e da svariate esperienze nella scuola ed in contesti educativi e terapeutici pubblici e privati. Questo libro vuole dare a quanti lavorano nel mondo della scuola e della relazione d'aiuto, una possibile chiave di lettura e stimoli operativi per osservare, prevenire e facilitare lo sviluppo psicomotorio ed espressivo della persona.

Lasciare traccia di sé significa espandersi, esprimere, rischiare e comunque scegliere una via di comunicazione. Saper accogliere questa scelta e stimolare la persona è un lavoro di mediazione importante, ricco di accorgimenti sui quali riflettere. I mezzi sui quali ci soffermiamo sono il corpo, la gestualità e la mano come prolungamento del pensiero, la voce come vibrazione del corpo che si espande nello spazio.

Iniziare fin dalla scuola d'infanzia a lasciare traccia di sé nelle molteplici attività, significa edificare una base sicura per gli apprendimenti futuri, quali la letto-scrittura e il ragionamento. Ogni attività è finalizzata al raggiungimento di abilità organizzativo-cinestetiche, traccianti, e poi rappresentative ed

espressive.

Nel libro si percorrono agevolmente tutte le tappe del laboratorio sulla traccia del corpo attivato nelle scuole, con esplicitazioni didattiche e considerazioni sulle modalità proposte agli insegnanti e ai genitori. Stimolando la possibilità di lasciare traccia di sé i bambini si avvicinano al mondo codificato e quindi alla scrittura con spontaneità e piacere.

Nel primo e nel secondo capitolo si presentano i presupposti teorici che sono alla base delle nostre proposte operative, soffermando l'attenzione dapprima sulla traccia del corpo e in seguito sulla traccia del suono e della voce.

Nel terzo capitolo viene descritta la metodologia delle nostre proposte progettuali attraverso la presentazione delle esperienze realizzabili nel contesto scolastico, divisa per incontri; nel quarto capitolo viene presentato un protocollo di osservazione, che abbiamo costruito in questi anni di lavoro, diviso per aree, ognuna delle quali contiene diversi momenti evolutivi da rilevare, promuovere e potenziare.

Nel quinto capitolo viene raccontata l'esperienza di un'insegnante di scuola dell'infanzia che ha scelto questa proposta educativa, dopo averla vissuta nella scuola, come argomento del Diario di Bordo relativo al tirocinio indiretto svolto per il Corso Speciale abilitante per la scuola dell'infanzia, tenuto dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Perugia; il sesto capitolo si sofferma sull'importanza di quelle sollecitazioni da fornire ai bambini nella scuola dell'infanzia, utili per affrontare la scuola primaria anche nell'ottica della prevenzione delle problematiche legate agli apprendimenti e al comportamento.

Il settimo capitolo presenta la visione legata al valore della traccia da parte della medicina attraverso il contributo di una pediatra. La traccia che nasce e si sviluppa nei primi anni di vita, continua poi anche nell'adolescenza: ecco che nell'ottavo capitolo viene affrontata l'esperienza del lasciare traccia nei ragazzi attraverso la visione di una docente di istituto supe-

riore. Il testo si conclude con un resoconto personale delle esperienze realizzate nella nostra regione in questi anni, delle relazioni tessute e dei riconoscimenti avuti fino alle prospettive attuali e future.

Federico Pettinari, Luisa Vera

La traccia del suono e della voce

di Luisa Vera

La traccia del suono e della voce segue il percorso sulla traccia del corpo come naturale evoluzione dell'espressività nel bambino e come ulteriore sviluppo del progetto formativo nelle scuole dell'infanzia. Il suono è un organizzatore fondamentale nello sviluppo del bambino e diventa uno strumento per le attività di apprendimento. Il bambino inizia a percepire suoni e rumori già nell'utero, dal liquido in cui è immerso, dal battito cardiaco, dalla voce della madre e dai suoni provenienti dall'esterno. La voce umana è l'elemento che colpisce per primo in modo più profondo il bambino, è perciò essenziale un approccio consapevole con l'uso di una voce sapientemente gestita a volume moderato, con la più ampia varietà di intonazioni. L'avviamento all'espressione sonora inizia dalla conoscenza del mondo attraverso l'esplorazione orale e dal piacere che ne deriva. Prima di iniziare la produzione di suoni, il bambino esercita autonomamente le attività della suzione, della deglutizione e della masticazione. Offrire opportunità attraverso sollecitazioni affettive, sonore e verbali, significa potenziare e stimolare la base su cui

sarà edificato il linguaggio. Nei ragazzi spesso le difficoltà articolatorie e linguistiche sono la conseguenza di scarso allenamento degli organi fonarticolatori e di scarse opportunità esplorative in epoche antecedenti.

Alla naturale attitudine del bambino a sperimentare i suoni, scoprendo le vocali per il loro aspetto comunicativo e musicale, e i rumori testando i materiali e lo spazio, si aggiunge il ruolo dell'educatore che consiste nell'osservare le condotte creative, personali e uniche di ricerca nel mondo sonoro per spingere oltre il bambino con stimoli adeguati al livello di sviluppo del momento. Agevolare la traccia sonora e vocale da parte dell'adulto significa vivere lo spazio educativo come una scoperta continua, mettersi in gioco insieme al bambino, scoprire la provenienza dei suoni e dei rumori attraverso la via corporea e il movimento, per poi attivare quella potenzialità specifica dell'uomo di attribuire significati verso la nascita del codice, della parola, del linguaggio. Il bambino sollecitato a mediare attraverso il corpo le diverse dimensioni dell'evento sonoro sviluppa l'inventario fonetico, la memoria musicale e l'orecchio interno.

La scuola dell'infanzia è il luogo dove si acquisiscono quelle competenze sul suono, fonologiche e metafonologiche che sono alla base degli apprendimenti futuri, non solo del linguaggio. Le educatrici e le insegnanti hanno molta esperienza circa le acquisizioni prassiche, cinestesiche e relazionali mentre l'ambito delle competenze linguistiche rimane ancora abbastanza oscuro. Stimolare l'attenzione uditiva, la fonologia globale ed analitica, la metafonologia attraverso attività mirate, e l'acquisizione da parte delle insegnanti di una specifica conoscenza inerente questo tema attraverso un lavoro di "formazione sul campo", significa portare i bambini nel mondo dell'astrazione per mano, in punta di piedi, allenandoli agli apprendimenti meno visibili e all'introspezione.

Il laboratorio del suono e della voce

Anche per la traccia del suono e della voce è stato strutturato un percorso che è nato dall'esperienza nel gruppo e dal proseguimento del laboratorio sulla traccia del corpo. Le tappe si susseguono in macroaree gestite incontro per incontro in nove *step* e riprese trasversalmente seguendo la spirale educativa del gruppo.

È possibile inserire, all'interno delle quotidiane attività didattiche o in specifici laboratori, esperienze che vanno a stimolare le seguenti macroaree.

Succhio, mordo, inghiotto

Vengono osservate e sperimentate tutte le modalità del succhiare liquidi e mordere cibi, con strumenti vari e l'ausilio dello specchio. Il passaggio dall'uso delle labbra con la produzione dei fonemi labiali, all'uso dei denti con la produzione dei fonemi dentali, mostra quanto la produzione dei suoni e dei rumori sia legata ad aspetti corporei. Vengono proposte in maniera sistematica e integrata alle attività quotidiane sollecitazioni per fissare la produzione di tutti i fonemi. Ogni attività viene concretizzata in cartelloni con l'ausilio di immagini, disegni o foto.

Dal soffio al suono

Il viaggio verso la produzione del suono avviene partendo dal gioco della respirazione. Il bambino sperimenta la possibilità di emettere aria, fredda e calda, lunga o corta, potente o flebile. Il passaggio alla sonorizzazione è una scoperta fisica importante che deve passare attraverso modalità tattil-cinestesiche. Sentire il "motorino" mettendo una mano sulla laringe, permette già da piccolissimi di riconoscere la provenienza del suono e quindi una migliore gestione e utilizzo dello stesso.

Il mondo dei suoni

Dal gioco del soffio e del motorino (laringe in vibrazione), l'educatrice può sollecitare i bambini alle diverse aperture della bocca per la produzione dei suoni chiari e scuri, aperti o chiusi, verso il riconoscimento delle vocali. Dalla manipolazione di oggetti di uso quotidiano all'uso degli strumenti si sperimentano suoni diversi secondo il materiale e dell'oggetto utilizzato. Quando ogni bambino possiede l'oggetto per produrre il suono, compresa la padronanza del proprio corpo, l'educatrice potrà stimolare il dialogo sonoro.

Il mondo dei rumori

L'accesso al mondo dei rumori è naturale, il bambino sbatte, strappa, emette rumori con ogni parte del corpo, dal battito cardiaco, al respiro, alle mani, ai piedi, alla bocca fino al parlare. L'orchestra del corpo, il gioco delle smorfie, diventano attività di sollecitazione per fissare e gestire i rumori che codificati diventeranno le consonanti.

Il silenzio e l'ascolto

Abituare fin da piccoli i bambini all'ascolto è importante, come importanti e significativi sono i momenti di vuoto e quelli di pieno. La discriminazione suono-silenzio sarà sollecitata con esperienze motorie, come il gioco del trasporto nel lenzuolo o quello delle statue che consiste rispettivamente nel trasportare il bambino all'interno di un lenzuolo a ritmi diversi e nel dare dei comandi di movimento o staticità ai bambini. Questa alternanza suono-rumore stimola la padronanza del ritmo che è alla base degli apprendimenti motori e linguistici.

I puzzle sonori

La natura combinatoriale del linguaggio viene appresa dal bambino quando accede alla riflessione sulla lingua, tuttavia può essere sollecitata fin da

piccolissimi con giochi fonologici e manipolativi, con la costruzione di puzzle che oltre ad un corrispettivo visivo abbiano anche un suono. Giocando con i mattoncini-suono i bambini acquisiscono una prima competenza nel comporre e scomporre la parola, la frase, il discorso.

L'architettura del suono

I suoni articolati trovano un'organizzazione nelle prime sequenze rappresentate nelle filastrocche e nelle poesie. I giochi di percezione corporea che richiamano azioni quotidiane si articolano in canzoni. La fiaba diventa vissuta e anche tridimensionale ed è animata dai bambini i quali sperimentano la provenienza dei suoni e dei rumori a seconda del posto occupato nello spazio favola.

L'italiano, il dialetto, le lingue

Attraverso l'ascolto, il bambino scopre che le cose possono essere dette in tanti modi, che ogni bambino parla a modo suo. I bambini si ascoltano in cerchio trovando parole comuni e diverse, scoprendo come il gioco della comunicazione sia ricco e variegato. Far acquisire al bambino la capacità di distinguere una lingua e un dialetto, lo abitua alla diversità e all'apertura verso nuovi mondi.

Il bambino parla di sé

Il bambino lascia traccia di sé e inizia a rappresentare oggetti e persone. La prima rappresentazione di sé, "l'omino", è una tappa importante nel percorso evolutivo, inizia un linguaggio grafo-pittorico che porterà verso la formazione dell'identità, verso il dire di sé.

Le attività ludiche proposte per sollecitare le macroaree di cui sopra sono molte, tra cui:

- stesi a terra, foglio di giornale sulla pancia per

ampliare la visibilità dell'atto respiratorio;

- gioco del vento con i fogli e la neve (palline in polistirolo);
- gioco delle foglie che avanzano con il vento (con foglie raccolte dai bambini);
- la cannuccia e il bicchiere, come verifica del succhiare e del soffiare nell'acqua;
- la ciotola di riso, per evidenziare gli effetti del soffio su altro materiale;
- controllo dell'intensità della voce con le vocali e le consonanti associati a gesti;
- controllo dei registri, grave-medio-acuto, da associare ad animali diversi;
- il direttore d'orchestra che chiede il suono o il rumore;
- musica stop and go, per verificare la padronanza dei ritmi;
- ascolto del corpo disteso (ciò che avviene dentro il corpo, rumori e sensazioni);
- la scatola magica (laringe) che si accende e si spegne provocando mutazioni di suono;
- gioco delle risate con A-O-I-U-E sentire con le mani dove vibrano le diverse vocali, e scoprire così la risonanza;
- gioco dei suoni-versi a bocca chiusa;
- imitiamo i versi degli animali;
- imitiamo il rumore di arnesi come il trapano, la sega, ecc.;
- gioco del sodato che riconosce dall'intonazione il proprio compagno;
- rappresentazione grafica delle esperienze sonore.

Il percorso educativo

di Federico Pettinari

Scuola dell'infanzia

Nelle “Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia” si legge che, nell'area “Corpo, movimento, salute”, gli obiettivi specifici di apprendimento sono:

1. Rappresentare in modo completo e strutturato la figura umana; interiorizzare e rappresentare il proprio corpo, fermo e in movimento; maturare competenze di motricità fine e globale.
2. Muoversi con destrezza nello spazio circostante e nel gioco, prendendo coscienza della propria dominanza corporea e della lateralità, coordinando i movimenti degli arti.
3. Muoversi spontaneamente e in modo guidato, da soli e in gruppo, esprimendosi in base a suoni, rumori, musica, indicazioni.
4. Curare in autonomia la propria persona, gli oggetti personali, l'ambiente e i materiali comuni nella prospettiva della salute e dell'ordine.
5. Controllare l'affettività e le emozioni in manie-

ra adeguata all'età, rielaborandola attraverso il corpo e il movimento.

Come si può constatare, ripercorrendo gli obiettivi specifici esplicitati nel progetto, molte sono le affinità con quelli delle indicazioni nazionali.

Il laboratorio sulla traccia del corpo, con i bambini della scuola dell'infanzia, nasce dall'approccio pedagogico clinico e psicomotorio funzionale e attinge al repertorio metodologico proprio di queste discipline, per promuovere lo sviluppo armonico del bambino. Ogni attività proposta sollecita le abilità di base per lo sviluppo dell'attenzione, della distribuzione di sé nello spazio, della rappresentazione di sé attraverso la traccia segnica e vocale. In particolar modo l'approccio psicomotorio si attiene alle tecniche della psicomotricità funzionale di Jean Le Boulch.

Il percorso permette ai bambini di fare esperienze dirette, quindi di mettere in atto i propri vissuti corporei. I metodi utilizzati che fanno riferimento alla pedagogia clinica, danno la possibilità di volgere un occhio particolare alla globalità della persona, alla sua unità psico-fisica e socio-relazionale.

Conoscere l'allievo come persona globale, come unità complessa, piena di risorse interiori significa poter assumere una visione prospettica e strategica adatte per favorire i desideri e le possibilità di scambi comunicativi utili, aprire agli accessi polieducativi, per procedere verso l'educazione olistica⁶.

Le finalità delle attività svolte, sono quelle di far sperimentare al bambino il valore della traccia sotto il punto di vista grafico, motorio e vocale, rispettando i tempi del bambino e le tappe di sviluppo psicomotorio.

⁶ Pesci, 1993.

La traccia del “proprio corpo”

*Corpo, voce, grafismo,
nel bambino dai 3 ai 5 anni
di Luisa Vera*

Obiettivi

Gli obiettivi generali sono quelli di far sperimentare il valore della traccia che parte dal corpo e si distribuisce nello spazio. Si parte dalla percezione di sé, e dalla consapevolezza delle rappresentazioni ed espressioni possibili. Tali obiettivi sottendono lo sviluppo delle funzioni operative, così importanti per i bambini della Scuola dell'Infanzia e lo sviluppo della funzione energetico affettiva o Veglia.

Gli obiettivi specifici riguardano vari livelli di padronanza:

- analisi e attività mirate a sollecitare le funzioni operative: funzione di aggiustamento (da impulsivo a controllato);
- analisi e stimoli per il comportamento globale (attivo, passivo);
- analisi e attività volte a percepire il tono di fondo e l'attitudine alla distensione;
- analisi e consapevolezza della respirazione;
- analisi e consapevolezza del tono d'azione e dell'equilibrio;

- analisi e sollecitazioni per la coordinazione oculo-manuale e oculo-segmentaria;
- l'evoluzione dell'immagine del corpo;
- l'evoluzione dell'immagine vocale;
- l'evoluzione della consapevolezza fonologica e metafonologica;
- il rapporto corpo-spazio e corpo-tempo nella dimensione percettiva rappresentativa;
- il rapporto corpo-voce;
- il vissuto sensomotorio;
- il piacere e l'appropriazione sensomotoria;
- situazioni simboliche;
- dalla motricità spontanea a quella intenzionale nell'attività globale e grafica;
- dall'aggiustamento allo spazio alla strutturazione spaziale;
- dall'aggiustamento al tempo alla percezione temporale;
- interiorizzazione del “corpo proprio”.

Metodologia operativa

Il progetto s'ispira ai fondamenti della pedagogia clinica e del reflecting e alle tecniche della psicomotricità funzionale.

In particolare l'approccio psicomotorio attiene alle tecniche della psicomotricità funzionale di J. Le Boulch. L'itinerario consente di fare esperienza diretta attraverso la messa in situazione di vissuti corporei. L'intento è proprio quello di stimolare l'azione spontanea del movimento, degli elementi non verbali quale traccia pregnante di significato per sé e per gli altri, e degli elementi verbali.

L'utilizzo di metodi ispirati alla pedagogia clinica consente di porre attenzione alla globalità della persona, alla sua individualità e unità psico-fisica e socio-relazionale.

Materiali

Saranno concordati con le insegnanti in base al materiale già presente nella scuola, quello che gli operatori possono portare e le attività selezionate più interessanti.

Indicativamente:

- materiale da cartoleria;
- foulard;
- lenzuola;
- corde;
- assi di legno di varia lunghezza;
- supporti per assi di legno;
- cerchi colorati;
- cuscini sagomati colorati;
- palloni di varie dimensioni;
- scatoloni di cartone;
- copertoni delle ruote;
- materassi;
- tappetini;
- strumenti musicali.

Dopo cinque anni di lavoro

di Federico Pettinari

Il progetto “La traccia del proprio corpo: sentito, percepito e rappresentato” ha visto negli anni un'accoglienza sempre maggiore: nel 2005 il lavoro ha avuto inizio in una scuola dell'infanzia, durante l'anno scolastico 2008-2009 tale lavoro si è svolto contemporaneamente in sei scuole.

In cinque anni il team ha collaborato con più di dieci scuole (pubbliche e private), confrontandosi con molti insegnanti e a contatto con tantissimi bambini, ognuno dei quali ha fornito degli elementi preziosi, attraverso il modo di giocare, la partecipazione o il rifiuto alle esperienze proposte, la relazione con il gruppo, il piacere nello svolgere le attività, ecc.

Questi rimandi hanno permesso di selezionare quelle attività più adatte al lavoro con i gruppi (di età omogenea o eterogenea), agli spazi e ai tempi della singola scuola. Il confronto con i docenti e i genitori ha poi permesso di conoscere più specificamente i bisogni educativi e formativi provenienti dalla scuola e dalla famiglia, di accoglierli e di poter rispondere in maniera il più possibile organica e coerente, in linea con le finalità dei percorsi edu-

cativi che il team proponeva.

La richiesta del progetto ha motivato e spinto ad affinare sia le modalità specifiche di osservazione e valutazione, sia la varietà di proposte operative senza però stravolgere l'impianto di fondo del lavoro e il percorso che lo caratterizza.

Nell'Anno Scolastico 2007/2008, in una scuola dell'infanzia frequentata in totale da 100 bambini, è stato deciso di proporre un questionario relativo alle aspettative del progetto sia per i genitori che per gli insegnanti: tale iniziativa è stata dettata dal fatto che la riunione iniziale con gli insegnanti e con i genitori non permette sempre di sondare adeguatamente quelle che sono le esigenze degli insegnanti relative ai bisogni individuati nel loro contesto educativo e quelle che sono le opinioni e le percezioni dei genitori riguardo gli stimoli, le proposte e le finalità educative della scuola nonché quelle particolari dei loro figli.

Tale questionario vuole essere anche un modello utile alla raccolta di informazioni che possono essere confrontate con un ulteriore questionario somministrato alla fine del lavoro.

Alla fine del progetto, durante l'incontro conclusivo con i genitori e gli insegnanti, è stato riproposto un questionario sul gradimento e si è poi, in fase valutativa, analizzata la tipologia delle risposte date e la loro rilevanza in funzione della valutazione del percorso.

Oltre al questionario, in questa scuola, sono state condotte, all'inizio e alla fine del progetto, delle esperienze utili ad osservare l'efficacia delle proposte effettuate in relazione agli aspetti dell'organizzazione grafo-percettiva e dell'immagine del corpo.

Dalla valutazione dei questionari abbiamo riscontrato una percentuale significativa di gradimento delle attività condotte, sia da parte dei docenti che dei genitori che hanno partecipato alle riunioni; gli aspetti che sono stati maggiormente apprezzati sono l'interesse dei bambini alle attività, l'apertura

e la relazione con il gruppo, un maggiore contenimento. Da parte dei genitori è emerso nei questionari l'aspetto dell'attesa dei bambini per il giorno in cui si svolgeva il progetto e la riproposizione delle esperienze a casa durante la settimana, magari coinvolgendo anche gli stessi genitori.

Per quanto riguarda l'aspetto dell'organizzazione grafo-percettiva, dalle prove effettuate, confrontando i lavori a distanza di quattro mesi, è stato evidenziato un miglioramento da parte dei bambini, riferibile all'influenza e all'intreccio di fattori diversi: maturazione neuro-psicomotoria, lavoro svolto dalle insegnanti nel contesto educativo, sollecitazioni date attraverso le attività grafo-motorie e le esperienze di coordinazione oculo-manuale e di percezione spaziale.

I risultati di percorsi come questi che vengono proposti alle scuole, vanno letti alla luce del contesto educativo in cui viene svolta l'esperienza, del lavoro svolto dai docenti, dell'importanza data agli aspetti su cui si va a lavorare, della fiducia nel valore di tali esperienze per lo sviluppo e l'apprendimento del bambino.

Molti insegnanti in questi anni si sono mostrati motivati e attenti a tali aspetti e interessati alla modalità di lavoro e di proposta delle esperienze; tale interesse e apprezzamento dell'insegnante veniva trasmesso anche ai bambini e si traduceva in un clima di gruppo più favorevole, in un miglioramento dell'attenzione (focalizzata e prolungata) all'attività, in una maggiore apertura dei singoli bambini.

La funzione degli insegnanti è dunque fondamentale nel preparare il terreno adatto allo svolgimento del progetto, nel motivare i bambini, nel contenere alcune particolari modalità comportamentali, nel fare da tramite con i genitori; con molti di loro si stringe un rapporto di collaborazione e di scambio che si concretizza nella condivisione delle opinioni e dei vissuti che emergono dal lavoro quotidiano con i bambini, nel confronto in merito ad eventua-

li problematiche educative, nella sperimentazione di possibili strategie didattiche per sollecitare e favorire determinate funzioni nei bambini.

Le questioni che emergono con più frequenza riguardano la gestione del gruppo, il contenimento di alcuni bambini, delle difficoltà nella relazione e nella sfera del linguaggio vocale e psicomotorio; insieme agli insegnanti si discute sulle osservazioni effettuate, che sono il punto di partenza per la comprensione degli eventi: un'osservazione attenta e scrupolosa, metodologicamente corretta e documentata è uno strumento importantissimo per indagare i fatti educativi e per ipotizzare ed impostare corrette strategie d'azione.

A volte il "semplice" ascolto attivo e partecipato è sufficiente all'insegnante per riflettere sul fatto educativo, comprenderne i fattori e i legami, analizzare le dimensioni del suo agire, ipotizzare possibili strade da percorrere. In alcune scuole si è riuscito ad impostare un rapporto di collaborazione tale da accogliere alcuni suggerimenti e sollecitazioni che venivano dai laboratori sperimentati insieme e proporli all'interno della didattica curricolare, in linea con gli obiettivi educativi e formativi dati dagli insegnanti.

Molto interessanti e proficue sono state le collaborazioni con i gruppi all'interno dei quali si trovavano situazioni di bambini con bisogni educativi speciali, con certificazione o senza certificazione dei servizi socio-sanitari deputati. In tali contesti ci si confronta all'inizio con l'insegnante specializzato, ove esso è presente, o con gli educatori di riferimento, in modo da conoscere la situazione in maniera più approfondita, il progetto educativo delineato e condividere alcune modalità di lavoro e sollecitazioni da proporre.

La tipologia delle attività proposte in questi percorsi, pur con delle accortezze o modifiche in relazione alle singole situazioni di difficoltà o disagio, è ben adattabile ed integrabile all'interno del progetto educativo dei bambini; la possibilità di

sperimentare il corpo in maniera libera e creativa all'interno di un *setting* definito e conosciuto, permette al bambino di liberare le proprie energie creative, godere delle sensazioni diverse provenienti dai vari distretti corporei, sintonizzarsi sui propri tempi e su quelli degli altri, sperimentare i diversi linguaggi e i codici che li identificano.

È importante partire dal funzionamento del bambino, dalle sue infinite abilità e disponibilità, stimolare i potenziali, accogliere le risposte comportamentali ed emozionali tenendo in considerazione i diversi fattori che, a differenti livelli, ne determinano la conoscenza e che il modello dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, OMS 2002) identifica in: Funzioni corporee, Strutture corporee, Attività personali, Partecipazione sociale, Fattori ambientali, Fattori personali.

IL PARADIGMA DELL'ICF

(A cura della dott.ssa Moira Sannipoli)

Il 22 maggio 2001 l'Organizzazione Mondiale della Sanità perviene alla stesura di uno strumento di classificazione innovativo, multidisciplinare e dall'approccio universale: "La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute", denominato ICF. All'elaborazione di tale classificazione hanno partecipato 192 governi che compongono l'Assemblea Mondiale della Sanità, tra cui l'Italia, che ha offerto un significativo contributo tramite una rete collaborativa informale denominata Disability Italian Network (DIN), costituita da 25 centri dislocati sul territorio nazionale e coordinata dall'Agenzia regionale della Sanità del Friuli Venezia Giulia. Scopo principale del DIN risulta essere la diffusione degli strumenti elaborati dall'OMS e la formazione di operatori che si occupano di inserimento lavorativo dei diversamente abili, in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali.

L'ICF si delinea come una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute delle persone

in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità. Tramite l'ICF si vuole quindi descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto evidenziarne l'unicità e la globalità del funzionamento.

Lo strumento descrive tali situazioni adottando un linguaggio standard ed unificato, cercando di evitare fraintendimenti semantici e facilitando la comunicazione fra i vari utilizzatori in tutto il mondo.

L'ICF, adottando approcci di tipo universale e multidisciplinare, può essere utilizzata in discipline e settori diversi.

I suoi scopi principali sono:

- fornire una base scientifica per la comprensione e lo studio della salute, delle condizioni, conseguenze e cause determinanti ad essa correlate;
- stabilire un linguaggio standard ed univoco per la descrizione della salute delle popolazioni allo scopo di migliorare la comunicazione fra i diversi utilizzatori, tra cui operatori sanitari, ricercatori, esponenti politici e la popolazione, incluse le persone con disabilità;
- rendere possibile il confronto fra i dati relativi allo stato di salute delle popolazioni raccolti in Paesi diversi in momenti differenti;
- fornire uno schema di codifica sistematico per i sistemi informativi sanitari.

L'utilizzazione dell'ICF non solo consente di reperire informazioni sulla mortalità delle popolazioni, sulla morbilità, sugli esiti non fatali delle malattie e di comparare dati sulle condizioni di salute di una popolazione in momenti diversi e tra differenti popolazioni, ma anche di favorire interventi in campo socio-sanitario in grado di migliorare la qualità della vita delle persone. A tal proposito, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, tramite l'opera di diffusione dell'ICF portata avanti dal Disability Italian Network (DIN), si propone di coordinare i sistemi

...per continuare la lettura *www.lameridiana.it*

Novità, recensioni, pagine da leggere e scaricare, blog e forum attivi con gli autori, appuntamenti e presentazioni... a portata di click.

Le nostre collane

Partenze... per educare alla pace

Partenze... per l'adolescenza

P come gioco

Curata da Antonio Brusa e Arnaldo Cecchini

P come gioco... strumenti

P come gioco... pilastri

Prove... storie dall'adolescenza

Curata da Paola Scalari e Paola Sartori

Persone

Curata dallo IACP e diretta da Alberto Zucconi

Premesse... per il cambiamento sociale

Curata da Paola Scalari

Per sport

Curata da CSI e UISP

Paginealtre... lungo i sentieri della differenza

Passaggi... al meridiano

Paceinsieme... alle radici dell'erba

Persuasioni

curata da Goffredo Fofi

Il movimento del corpo e il movimento delle corde vocali generano tracce. Come il corpo ha una forma e un aspetto, così la voce ha un'estensione e un timbro, si può modulare fino a produrre molte forme espressive. Il lavoro con i bambini offre numerose conferme di questa analogia. Le vibrazioni del corpo intese come rapporto tra movimento e suono, sono la via più naturale per indagare queste possibilità espressive. Si scopre, così, che la voce è un mezzo per esprimersi ancor prima di dire, attraverso le risa, il pianto, il grido, le imitazioni vocali e i rumori del corpo. Il lavoro educativo che intraprende questi percorsi contribuisce a stimolare l'armonia e il benessere globale della persona. Lasciare traccia di sé significa, infatti, espandersi, esprimere, rischiare e comunque scegliere una via di comunicazione. Iniziare fin dalla scuola d'infanzia a lasciare traccia di sé nelle molteplici attività significa, poi, edificare una base sicura per gli apprendimenti futuri. Questo libro contiene la proposta di un laboratorio scolastico, solido e collaudato, che, tappa dopo tappa, conduce sulle tracce del corpo coinvolgendo, oltre ai bambini anche insegnanti e genitori. Attraverso questa esperienza, ai bambini viene data la possibilità di fermarsi e riconoscere le posizioni del corpo con i diversi suoni che produce in un'atmosfera di ascolto di sé e dell'altro. Stimolando la possibilità di lasciare traccia di sé i bambini crescono più consapevolmente e, inoltre, si avvicinano al mondo codificato, e quindi alla scrittura, con spontaneità e piacere.

Federico Pettinari è dottore in Scienze dell'educazione, pedagogista clinico, dottore in Scienze del comportamento e delle relazioni sociali, collabora con il CNOS-FAP (Centro Nazionale Opere Salesiane) di Marsciano (PG) e come libero professionista presso scuole dell'infanzia e primarie.

Luisa Vera è pedagogista clinico, logopedista, psicomotricista funzionale, docente Isfar nell'area Reflecting per la Tonematica dialogica e la Scenografia espressiva. Libero professionista presso lo studio Domus di Orvieto.

In copertina disegno di Silvio Boselli

ISBN 978-88-6153-119-2



Euro 12,00 (I.i.)

9 788861 531192